

Forlì

Covid-19: salute e sanità

«Mascherina? Non è ancora ora di toglierla»

Tra la gente si allenta il rispetto delle prescrizioni, ma la dottoressa Angelini (Ausl) avverte: «Al chiuso e da vicino è una salvaguardia»

di Elide Giordani

Quelli che la portano anche quando sono da soli in auto, quelli che guardano in cagnesco anche a metri di distanza chiunque ne sia sprovvisto, quelli che l'hanno cercata a quadruplo strato e non fanno un passo fuori dalla porta senza averla tra naso e bocca. E poi quelli che la portano al polso come se fosse un talismano, quelli che tappano la bocca ma lasciano libero il naso, quelli che «non serve a niente e poi tanto il virus non c'è più». E infine quelli che «i medici sono morti perché l'hanno indossata per troppe ore e hanno respirato il loro stesso respiro».

Potremmo continuare all'infinito viaggiando tra i tipi dell'universo umano alle prese con la mascherina. Ma non è tutta colpa di chi esagera su un versante o sull'altro. In questi mesi i guru della medicina e gli scienziati con licenza di straparlare hanno fatto a gara per confonderci le idee. Non resta che invocare il



Due ragazze con la mascherina

buonsenso. Del resto chi si adegua volentieri al bavaglio bocca-naso ora che all'appannamento degli occhiali si aggiunge il sudore che invade la faccia se non perché lo impone la necessità? Se vogliamo crederci, la mascherina concede almeno un 75 per cento in più di difesa dal virus. Parola di scienziato.

«Ci vuole giudizio – reitera ancora una volta la dottoressa Raffaella Angelini, responsabile del dipartimento di Sanità Pubblica dell'Ausl Romagna –, è chiaro che non è d'obbligo in spiaggia alla giusta distanza di almeno un metro e neppure al parco se non c'è folla, o al ristorante dove i tavoli sono distanziati. Dove

mai sta scritto che bisogna tenerla in auto quando si è da soli?». «Negli ambienti chiusi – dice ancora la dottoressa Angelini – e nelle situazioni in cui si è più vicini rappresenta una salvaguardia. Perché un contatto sia pericoloso deve essere protratto, sfiorarsi al parco può non essere occasione di contagio. A meno che non si affianchi qualcuno che fa sport e suda, in quel momento la sua possibilità di lanciare goccioline di respiro e di sudore aumentano. Magari anziché guardarlo negli occhi ci si può girare dall'altra parte».

«E' vero – sottolinea la dottoressa Angelini – che ora ci sono pochi contagi, ma ce ne sono più di zero e noi sappiamo quello che è successo ieri, ma non quello che succederà domani. Il

virus c'è anche se non lo vediamo, il fatto è che stiamo ancora beneficiando del lockdown».

«La stiamo prendendo un po' troppo alla leggera». E' ancora più deciso il dottor Michele Gaudio, anatomopatologo, presidente dell'ordine dei medici di Forlì-Cesena, per il quale è ancora da là da venire il tempo di gettare la mascherina. «Ci sono ancora focolai attivi, anche se concentrati in Lombardia e questo significa che la guerra al virus non è vinta – prosegue il dottor Gaudio –. Sembra che la sua pericolosità si sia attenuata ma circola. Non c'è via d'uscita, bisogna rispettare le regole della protezione e del distanziamento. Ci sono una delibera regionale e un decreto ministeriale in proposito, e parlano chiaro: dieci metri quadrati per un ombrellone e due lettini, un metro e mezzo di distanza tra i tavoli del ristorante. Fuori da queste situazioni la mascherina ci vuole – conclude –. Ci siamo già dimenticati le sofferenze del lockdown? Vogliamo tornare ai numeri di marzo o aprile?».

ORDINE DEI MEDICI

Il presidente Gaudio:
«Ci sono focolai attivi, abbiamo già scordato il lockdown?»

Il bilancio

Muore donna di 92 anni. E ci sono altri due contagi

Forlivese, era ricoverata a Lugo. I nuovi casi: uno in città e uno a Predappio, sono contatti di positivi

Si torna a morire di Covid-19. Ieri è infatti deceduta una 92enne di Forlì, che era ricoverata in una struttura ospedaliera di Lugo. Il bollettino diffuso dalla Prefettura di Forlì-Cesena, relativo



all'intero territorio provinciale, precisa poi che ci sono tre nuovi positivi, uno a Forlì e uno a Predappio (entrambi contatti di soggetti positivi) e uno a San Mauro Pascoli. Nei giorni scorsi erano risultati positivi un forlivese e una famiglia di Bertinoro (padre, madre e figlio). Tre infine le persone guarite. Andando ad analizzare i numeri complessivi, non ci sono ricoverati nei reparti di Forlì e Cesena di Terapia

Intensiva; sei sono le persone ricoverate con sintomi (due nel Forlivese, quattro nel Cesenate). In isolamento domiciliare 24 pazienti, 17 e 7 rispettivamente, mentre complessivamente i guariti sono 1.522 (827 nel Forlivese, 695 nel Cesenate). Sono 194 le persone decedute dall'inizio dell'emergenza ad oggi (110 a Forlì e comprensorio, le restanti 84 nel Cesenate) mentre i casi (voce che include guariti, dece-

duti e positivi) sono 1.746 (956 relativi al Forlivese, 790 al Cesenate). Ieri sera intanto il sindaco di Castrocaro Marianna Tonella ha annunciato su Facebook: «Oggi siamo ufficialmente un Comune Covid free. I ringraziamenti da fare sarebbero davvero tanti. Ne faccio uno unico a tutti voi che siete stati attenti, ai volontari, all'Ausl e in particolare al dott. Stefano Boni. Ma guai ad abbassare la guardia!».

Solidarietà

Dono dei bambini ai nonni Disegni al reparto di Geriatria

L'iniziativa è stata condotta dall'associazione Aics All'ospedale anche una somma di 500 euro

Dono speciale all'ospedale Morgagni-Pierantoni da parte del comitato di Forlì-Cesena dell'Associazione italiana cultura sport. Al reparto di Geriatria, diretto dal dottor Giuseppe Benati, i dirigenti e gli operatori del

comitato Aics hanno donato 500 euro e i tre disegni vincitori del contest social #Andràtuttobene, rivolto ai bimbi del territorio nelle difficili settimane di lockdown.

Oltre 100 i disegni giunti al comitato e pubblicati sui canali social dell'associazione e i tre più votati sono stati: quello di Matteo Gatti di 6 anni (primo in classifica con 87 like), quello di Gianluca Poggiali di 7 anni (con 86 li-

ke), e quello di Alice Sarpa di 9 anni (68 voti). I disegni, assieme all'assegno simbolico di 500 euro sono stati consegnati l'altro giorno alla dottoressa Elena Vetri per la direzione sanitaria di presidio e al primario di Geriatria, dalle mani dei piccoli autori e dalla presidente di Aics Forlì-Cesena, Catia Gambadori, che ha detto: «Ci piaceva l'idea che il regalo dei nostri bimbi fosse destinato agli anziani più sofferenti: un gesto di affetto dai bambini per i nonni». Ai tre bambini è andato in dono anche uno zainetto e un kit per disegnare e, al momento di consegna dei loro disegni, hanno potuto vivere l'ospedale con ottimismo e senza paura.



Dono speciale all'ospedale Morgagni-Pierantoni di Forlì da parte del comitato di Forlì-Cesena dell'Associazione italiana cultura sport